

Europei in tv

10,00 EURO 2004 SkySport2
16,30 EUROPEI 2000: ITA-OLA EspnClassic
17,15 EUROSPRINT Rai1
17,50 LETTONIA-GERMANIA Rai1
20,00 EUROSERA Rai2
20,30 OLANDA-REPUBBLICA CECA Rai1
23,00 NOTTI EUROPEE Rai1
23,00 BISCARDI, SPECIALE EUROPEI La 7
23,15 PORTOGALLO, EXTRA-TIME Eurosport
00,00 EURO 2004, SPECIALE SkySport2

## Formazione giusta, peccato il finale

Serse Cosmi

la visiera di Serse

Un altro pareggio per l'Italia ed ora il cammino per la qualificazione si fa duro. Dovremo vincere segnando con la Bulgaria, ma anche sperare che Svezia e Danimarca tengano fede alla fama di onestà e sportività dei paesi scandinavi... Se si affronteranno con lealtà senza badare al risultato dell'Italia, molto probabilmente una delle due uscirà vincitrice e allora per noi sarà possibile passare il turno. Va detto però che ieri la Svezia ha conquistato un pareggio che è molto di più di quanto meritasse davvero. Gli azzurri sono calati nel secondo tempo quando sono usciti Gattuso e Cassano, due dei migliori in campo, ma il gol del pareggio è viziato da un evidente fallo su Zambrotta che l'arbitro non ha fischiato.



carattere e grinta a tutto il gruppo. La buona prestazione di ieri, però, non può spiegarsi soltanto con la differenza di atteggiamento. Evidente, infatti, è stato soprattutto il gioco espresso dalla squadra che nei tre inserimenti decisi da Trapattoni dopo la prima partita con la Danimarca ha trovato la chiave di volta della propria manovra. Gattuso, Pirlo e Cassano hanno dato grinta, cervello e fantasia all'Italia e il loro ingresso in campo è stato fondamentale. Gattuso è stato l'ani-

to. Risultato a parte però, l'Italia è sembrata un'altra squadra con uno spirito ed una condizione atletica sicuramente superiori rispetto all'esordio. La cosa più evidente, poi, è l'aggressività con cui gli azzurri sono scesi in campo. Nell'inversione di tendenza, probabilmente, ha il suo peso anche la vicenda di Francesco Totti la cui giusta squalifica sembra aver dato

la Nazionale come da stagioni lo è nel Milan; "Ringhio" ha recuperato tantissimi palloni e spesso da solo ha arginato a centrocampo le manovre degli avversari. Pirlo, invece, è stato l'uomo chiave: è riuscito a dettare i tempi, ha dato calma e una gran quantità di palloni. Il suo prezioso lavoro ha giovato a tutti, in primis ai suoi compagni di reparto Perrotta e Gattuso, ma ha anche creato i presupposti per le buone prestazioni di Zambrotta e Panucci. È stata però tutta la squadra a giocare molto meglio, segno che Trapattoni ha capito che dopo il pareggio iniziale serviva qualcosa di più e ha fatto le scelte più logiche a sua disposizione. Purtroppo non abbiamo chiuso la partita quando ne abbiamo avuto l'occasione e il pallonetto di Del Piero è stato fermato quasi sulla linea. Sembra che sul fantasista della Juve gravi una maledizione che nelle competizioni internazionali gli impedisce di segnare il gol che chiuderebbe la partita quando l'Italia è in vantaggio: era successo nella finale degli Europei del 2000 ed è successo di nuovo ieri. Peccato, Alex ha giocato una buona gara ed avrebbe meritato il gol.

## Nessuno mi può giudicare

in edicola la videocassetta con l'Unità a € 4,90 in più

# lo sport



EUROPEI DI CALCIO

## Berlinguer la sua stagione

in edicola il vhs con l'Unità a € 6,50 in più

## Ti ricordi Berlinguer

in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Segue dalla prima

Lo speravano tutti, qui a Porto, che i draghi saremmo stati noi: gli italiani, sì, ma anche i portoghesi, la gente comune del Ribeiro e di Villa Nova de Gaia, i tassisti e gli operai che ancora lavorano ad opere in via d'ultimazione, costretti a subire l'invasione delle maglie gialle, con tanto di canti sguaiati e litri di birra. Speravano soprattutto, dopo la figuraccia di Guimaraes e il caso Totti, nell'exploit di gioco e di voglia, di grinta e d'orgoglio. Che c'è stato. Fin dalle prime battute, la curva sud del Dragao, dove maggiore è la presenza di italiani, aspettava solo il momento buono, per applaudire il colpo vincente. Al 37', ha avuto soddisfazione.



Totti in tribuna (con Ilary) e Cassano in campo che si libera di un avversario

Si aspettava, perché il gruppo messo insieme da Trapattoni tiene testa agli svedesi, li blocca sul centrocampo, li preoccupa in attacco. «Nel primo tempo - dice poi il ct nella conferenza stampa di fine gara - abbiamo concesso una sola palla gol ai nostri avversari. Posso dire insomma che abbiamo dominato». Il ct sceglie un centrocampo folto,

con Pirlo protetto spalla a spalla da Gattuso e Perrotta. In questo modo l'asso milanista si trova sempre libero e può impostare l'azione in tutta tranquillità e con la classe che possiede. La difesa è più coperta perché tra i tre davanti ci sono Cassano e Del Piero che vanno a turno a dar manforte al centrocampo. L'imprendibilità di Cassano in avanti è una spina nel fianco dei gialli. L'Italia così in campo è corta, robusta in mezzo e con una potenzialità offensiva (che fa perno su Vieri) da mettere i brividi, ma soprattutto gli azzurri li vedi motivati. Corrono, si aiutano, si scambiano la posizione (Perrotta e Gattuso, ma anche Del Piero e Cassano) confondono le idee agli avversari, mentre sulle ali vengono giù ora Zambrotta ora Panucci seminando dolori per i vari Edman e Nilsson. Poi c'è Cassano, il pibe di Bari che fa diventare matti gli svedesi: propone e lancia, ma si inserisce, anche, con una rapidità

# Senza Totti Italia bella Solo a metà

## l'altra gara del Gruppo C

## Danimarca, un bel passo avanti Bulgaria eliminata dall'Europeo

Alessandro Ferrucci

**BRAGA** Danimarca-Bulgaria sembra una partita giocata in tre stadi diversi. Al centro le tribune gremitte danno la sensazione di un palcoscenico tipico della Premier League; a nord tutto cambia, con la roccia che domina il campo; a sud campare il prato con i fiori da primavera avanzata. Uno stadio unico costruito ex-novo dove tra cinque giorni si ritroveranno Olanda e Lettonia.

La prima vera notizia è l'assenza tra i titolari del giocatore danese più famoso nel-

le ultime quarantotto ore: il guardiano di Totti, Christian Poulsen. Il primo tempo è un monologo della Danimarca che blocca gli avversari nella loro metà campo. Morten Olsen punta sulle fasce, con Gravesen sulla sinistra e Jorgensen sulla destra, da loro i cross per la testa di Tomasson. La mira non è precisa e la difesa bulgara, seppur con qualche affanno, respinge gli assalti. Al 24' Laurssen, dopo un'azione confusa, tenta un tiro che Kirilov respinge con il corpo. La partita non si sblocca. I bulgari non accennano il minimo abbozzo di gioco: dopo aver recuperato in difesa, lanciano direttamente in attac-

co palloni inutili. Il ct danese decide di tentare per vie centrali, e sposta Gravesen (migliore in campo) al centro. Il centrocampista dell'Everton inizia a dettare i tempi. Da un suo suggerimento si libera Tomasson che dribbla il portiere, colpendo l'esterno della rete. È il preludio a quella che sarà l'azione del gol. Il numero sette danese lancia sulla sinistra Jorgensen, il fantasista dell'Udinense evita il portiere smarcando Tomasson, che appoggia la palla nella porta deserta.

Nel secondo tempo la tattica non cambia. La Danimarca continua a fare la partita, la Bulgaria non riesce a pungere con azioni ragionate. Il risultato? Quarantacinque minuti pressoché inutili, se non per il raddoppio danese, realizzato da Gronkjaer nei minuti di recupero che sancisce la definitiva eliminazione della Bulgaria dall'Europeo.

Il bel gioco continua a latitare, per avere delle sorprese aspettiamo trentasei ore... Probabilmente si farà vivo qualche danese.

## Ora ci qualificiamo se...

Dopo il successo della Danimarca sulla Bulgaria (2-0) e l'1-1 di ieri sera contro la Svezia, all'Italia per qualificarsi ai quarti di finale di Euro 2004 non resta che battere la Bulgaria. Ma potrebbe non bastare. Vediamo i possibili incroci fra i risultati di martedì prossimo. L'Italia va ai quarti se batte la Bulgaria (con qualsiasi risultato) e contemporaneamente da Danimarca-Svezia esce un vincitore. In caso di pareggio tra le due squadre attualmente a 4 punti, e ferma restando la vittoria contro i bulgari già fuori dai giochi, tutte e tre le nazioni avrebbero cinque punti in classifica generale, due negli scontri diretti tra loro con differenza reti pari essendo terminate tutte queste gare con un pareggio. Entrerà allora in vigore il numero delle reti segnate nei tre scontri diretti. Se Svezia e Danimarca pareggiano tra loro 0-0, l'Italia passa; se invece finisce 1-1 Italia e Danimarca si contenderebbero la qualificazione alla differenza reti globale con gli azzurri che dovrebbero pertanto vincere sulla Bulgaria con almeno tre reti di scarto. Se invece Svezia-Danimarca finiscono sul 2-2, o con pareggi ancora più ricchi di gol, qualunque sia il punteggio della vittoria italiana, sarebbe inutile.

che sbalordisce Mellberg, Nilsson e il resto della brigata.

Sulle fasce la supremazia azzurra è evidente e quando scende Panucci arriva fino alla linea di fondo con la palla al piede, mentre Zambrotta crea e propone dall'altro lato e la difesa avversaria va in affanno. Interessante anche il coinvolgimento di tutta la squadra alla manovra, in modo armonioso e, spesso, efficace. Le azioni partono quasi sempre da Pirlo, che, ben coperto, ha tutto il tempo di impostare con tranquillità. Peccato che non arrivi il secondo gol quello che chiude la partita (l'avremmo anche meritato) perché stavolta giochiamo bene ma veniamo puniti proprio sul comportamento che ci viene spesso rinfacciato, quello del cinismo. Produciamo ma non realizziamo, o meglio, realizziamo poco rispetto alle occasioni create.

La Svezia cerca di correre ai ripari, commette qualche fallo in difesa e prova a fare qualcosa ma è prevedibile, perché si affida sempre ai quei due là davanti, Ibrahimovic e Ljungberg, che effettivamente si muovono molto creandoci anche qualche problema ma vengono quasi sempre respinti. Poi, nella ripresa, con il passare del tempo la musica cambia.

«Noi avevamo dato molto - sottolinea un Trap svociato per il troppo urlare dalla panchina e scuro in volto per il risultato sfortunato - e loro sono venuti fuori. Cominciavamo a soffrire, i nostri avversari premevano troppo e sono stato costretto a togliere Cassano e Del Piero perché dare più freschezza». L'infortunio di Gattuso è l'episodio che condiziona il resto della gara. «Sì, perché non ci sono sostituiti di quel genere - spiega il Trap - e Zanetti ha un problema all'inguine». I nuovi entrati, Fiore, Favalli e Camoranesi si comportano bene, ma l'andamento della partita è mutato radicalmente, con l'Italia che si ripiega a copertura di Buffon: «Non è difensivismo - sottolinea il Trap - non siamo tornati all'antico. In realtà, siamo arretrati a causa della forte pressione dei nostri avversari».

Il vento è cambiato insomma, ora soffia dall'altra parte, dalla parte per noi sbagliata. Entra nello stadio dei draghi, disegnato dal grande architetto portoghese Salgado, gelando la schiena dei tifosi azzurri con un gol di Ibrahimovic che spegne i nostri fuochi e riaccende i calcoli sulle classifiche avulse. In fondo l'Italia non ha demeritato, ma adesso ci vuole anche un po' di fortuna.

Aldo Quagliarini

Emiliano Guanella

**LIBERTADORES** Nel derby di Buenos Aires passano gli uomini di Bianchi. In finale troveranno i colombiani dell'Once Caldas

## River-Boca, prima le botte e dopo i rigori

**BUENOS AIRES** Il Boca Juniors di Carlos Bianchi arriva di nuovo sul tetto d'America. E lo fa, ancora una volta ai rigori, grazie ai guanti magici di Roberto "Pato" Abbondanzieri. La squadra campione del mondo, come amano definirsi i tifosi "xeneixes" da quando hanno battuto il Milan a Yokohama, ha vinto al termine di una sfida di 180 soffertissimi minuti sui rivali di sempre, i "cugini" del River Plate e approda così alla finale della Coppa Libertadores 2004. Se la vedrà con la quadra rivelazione del torneo, l'Once Caldas, compagine semiconosciuta proveniente da una regione "cafétera" della Colombia, capace di battere nell'altra semifinale i temibili brasiliani del San Paolo. Ma è il Boca-River la sfida destinata a fare storia. Prima di tutto per la decisione presa dalle due società di non lasciare entrare i tifosi avversari: due derby con il tifo a senso unico, come non si era mai visto in Argentina.

Una misura presa ufficialmente per evitare problemi d'ordine pubblico che non è servita però a diminuire la tensione tra i due club. Nella gara d'andata, giocata la settimana scorsa nello

stadio Bombonera interamente giallo-blu, se ne erano già visti di tutti i colori: una maxirissa al termine del primo tempo, tre espulsi e otto ammoniti e il Boca che passava per 1-0 con gol di testa del solito Schiavi ma che poi non riusciva a rimpinguare il bottino nonostante 40 minuti di superiorità numerica. Mercoledì la rivincita, questa volta allo stadio "Monumental", davanti a 80.000 tifosi bianco-rossi. Il River partiva carismatico, forte anche del successo domenica in campionato che lo portava a 4 punti di vantaggio con appena due giornate da giocare proprio sui rivali del Boca.

La squadra di Fernando Cavenaghi (ma anche della rivelazione Maxi Lopez) giocava subito meglio, ben disposta in campo, più sicura. Bianchi invece ha schierato una formazione fortemente difensiva con Tevez praticamente isolato



in attacco, e il chiaro obiettivo di tirare fino alla fine con il vantaggio rosicato. Il gol del River arriva al quinto minuto del secondo tempo con un gioiello di Luchó Gonzalez, un giovane che si è già conquistato un posto nella nazionale di Marcelo Bielsa. La partita sembra destinata ad arrivare mestamente ai rigori ma a cinque minuti dalla fine Tevez infila la porta avversaria e si scatena in una serie di festeggiamenti deliranti: fa il verso delle galline (costi vengono chiamati i tifosi del River) e per questo viene espulso. Ma non è finita: in meno di 180 secondi il panorama cambia di nuovo con una rete nell'area piccola del difensore Nasutti. River batte Boca 2-1 ma si va ai rigori in virtù dell'uno a zero dell'andata (in Coppa Libertadores i gol in trasferta non valgono doppio).

E la lotteria dei calci dal dischetto, ancora

una volta, ha santificato il "Pato" Abbondanzieri che riesce a parare proprio l'ultimo tirato da Maxi Lopez. I "xeneixes" vincono ammutolendo così 80.000 tifosi. L'appuntamento ora è per mercoledì prossimo alla Bombonera. Il ritorno contro l'Once Caldas sarà il 30 giugno a Manizales, nello stadio dove i colombiani non perdono da più di un anno. È la quinta finale tra argentini e colombiani, fino ad ora sono state vinte tutte dalle squadre di Buenos Aires. Per entrambi i club l'accesso alla finale significa anche una pioggia di denaro: 250.000 dollari solo dalla Conmebol, più i cospicui diritti televisivi. Per il Boca Juniors è la miglior vetrina in una settimana chiave per la cessione dei suoi migliori giocatori: il difensore colombiano Luis Perea ha le valigie pronte per l'Atletico Madrid; Clemente Rodriguez, già soprannominato il "Roberto Carlos argentino", dovrebbe firmare con lo Spartak Mosca; Nicolas Burdisso è conteso in queste ore dall'Inter e dal Palermo.

E Tevez? Molti lo vogliono ma finora l'unica offerta rimasta in piedi sono i 15 milioni di dollari del Bayern Monaco. Lui vuole l'Italia o la Spagna ma in queste cose, soprattutto in America Latina, i giocatori sono gli ultimi a decidere.